

**Fenomeni** Anatomia di una passione globale: dai romanzi della serie «Twilight» a «True blood» in tv in primavera

# Il boom dei vampiri coi denti da latte

## Niente sesso, né sangue umano, né politica per i nuovi «non morti»

di RANIERI POLESE

Carini, innamorati, teenager: i nuovi vampiri non hanno più nulla in comune con il signore delle tenebre protagonista del romanzo di Bram Stoker di cui l'editore americano Norton ha appena pubblicato una nuova edizione con note (*The New Annotated Dracula*, a cura di Leslie S. Klinger). Intanto, hanno smesso di nutrirsi di sangue umano: così accade nei quattro romanzi della saga *Twilight* di Stephenie Meyer (Edward ricorre al sangue di animali), mentre in *True Blood* di Charlaine Harris (Delos Books; il serial tv passerà prossimamente su Fox) si cibano di sangue sintetico. Insomma, i giovani non-morti di oggi sono ragazzi come tanti, vivono in cittadine qualunque, non dormono in bare imbottite di seta. Non hanno castelli in Transilvania né titoli nobiliari. E soprattutto sono casti. Non c'è sesso tra Edward e Bella (*Twilight*), così come non ce n'è tra il dodicenne Oskar e l'amica vampira Eli (*Lasciami entrare*, il film di T. Anderson dal romanzo di J.A. Lindqvist, Marsilio).



Dall'alto: Stephanie Meyer, Bram Stoker e Darren Shan. Sotto: Edward Munch, «Vampiro», (1893-94)

con la bionda cacciatrice di vampiri e il suo fidanzato (vampiro) Angel, nelle vicende di *Twilight* (Fazi) e in *True Blood*, con la coppia Sookie e Bill, barista lei, vampiro lui. La discendenza vampiresca, comunque, non è destinata a estinguersi perché — scrive L. S. Klinger — «temi come la morte e l'immortalità continueranno sempre ad affascinare».

**Vita e morte.** «Se mostri come l'uomo lupo sono ormai dimenticati, il vampiro non sembra tramontare» dice Gianfranco Manfredi, il cui *Ho freddo*, una storia di vampirismo ambientata nell'America del XVIII secolo, è pubblicato da Gargoyle. «E questo perché il non-morto ripropone il quesito su dove sta il confine tra la vita e la morte. È una domanda estremamente attuale. Tutti, adolescenti e adulti, si interrogano su questi confini. Certo, così entrano in gioco temi che riguardano il soprannaturale (c'è una vita dopo la morte, ecc.) che da sempre la Chiesa, quella cattolica in particolare, considera suo monopolio. E infatti gli ambienti ecclesiastici non guardano di buon occhio le feste

di Halloween, Harry Potter, il gothic e ora i vampiri». Ma la letteratura fantastica e l'horror piacciono molto agli adolescenti. «E oggi gli adolescenti sono una parte importante del mercato editoriale».

Anche Manfredi è colpito dalla castità dei nuovi vampiri. «Sì, l'amore che c'è nelle storie della Meyer è un amore romantico, pre-sessuale. Dei suoi romanzi hanno detto che sono come Moccia, ma con un pizzico di horror in più, ed è vero». Forse per questo non ci sono morsi sul collo, sangue succhiato eccetera. «Sì, anche per questo. Ma c'è un altro motivo: il rito del sangue appartiene a tradizioni dell'Europa dell'Est. Nell'Europa occidentale, invece, c'è lo spirito che ti ruba il respiro, l'*Horla* di Maupassant, l'*Incubus* dipinto da Füssli: che

### Il profilo

Sono l'incarnazione di una figura cara alla cultura giovanile: il bastardo bello e tormentato che affascina eppure fa paura

sono fenomeni legati alla tubercolosi. Così in America, nel New England — qui si ambienta il mio romanzo — dove furono scoperte sepolture di corpi con lo sterno spezzato, il cuore e altri organi asportati: quei resti appartenevano a persone che soffrivano di consunzione da Tbc. Pallidi, emaciati, spettrali, erano scambiati per vampiri. Dopo la morte i loro cadaveri venivano trafitti, a volte bruciati. Da qui la variante americana del vampirismo. Una specialità autoctona, non importata dall'Europa. Non sempre, insomma, la peste arrivava dall'Europa come credeva Freud».

**Capitalista succhiasangue.** Ma intanto è caduto anche l'uso ideologico della figura del vampiro. Che serviva a raffigurare il capitalista sfruttatore o il dittatore dei regimi totalitari, Hitler o Stalin a scelta. «Già Poe, in un racconto rimasto inedito fino a pochi anni fa, *Vampiri a Manhattan*, se la prendeva con gli editori che si arricchivano alle sue spalle» dice Manfredi. «È l'unico testo in cui Poe parla di vampiri, è un racconto comico, grottesco. Come spesso accade quando si fa un uso ideologico del termine». Ora, Gargoyle, ripropone in Dvd *Hanno cambiato faccia*, il film di Corrado Farina, Pardo d'oro a Locarno 1971. Farina, autore di un film-culto come *Baba Yaga* da Guido Crepax, con *Hanno cambiato faccia* presentava Adolfo Celi nei panni di un capitalista vampiro. «È l'ingegner Giovanni Nosferatu, produce auto, abita in una villa sopra Torino. L'impiegato che sale alla villa del padrone non viene scortato dai lupi ma da tre 500. Insomma, i riferimenti a Gianni Agnelli sono evidenti e voluti. Lo stile è quello dei film allegramente sovversivi di quegli anni. Ma oggi questa vena allegorica si è perduta, l'immaginazione che sfidava il potere è ormai consegnata al passato».

Superata dunque la fase della minaccia (sessuale e politica) del vampiro, che cosa piace in questa nuova covata di adolescenti non-morti? Perché *Twilight* ha un successo così dilagante? «Il vampiro contemporaneo rappresenta l'*outsider* sensibile, solitario che vive in disparte dalla società cosiddetta normale» ha scritto sul *Times* Leslie S. Klinger. È l'ultima incarnazione di una figura cara alla cultura giovanile, il *bad boy* o la *bad girl*: «il bastardo bello e tormentato, che affascina eppure fa paura». Insomma, l'Edward di *Twilight* come un nuovo James Dean. Sì, però — è sempre Klinger che lo scrive — questa nuova *Vampire Lit* «non dà i brividi, quelli che il vecchio Dracula continua ancora oggi a regalare».



## Tendenze Due categorie dividono i protagonisti dell'ultima mania Dracula adolescenti (o con l'anima)

Leslie S. Klinger, curatore di *The New Annotated Dracula*, divide i nuovi vampiri in due categorie: vampiri adolescenti e vampiri con l'anima (buoni o cattivi). Alla prima appartengono i romanzi di Stephenie Meyer: *Twilight*, *New Moon*, *Eclipse*, *Breaking Dawn* (Fazi). Lo stesso vale per la serie di *Demonata* e quella del *Circo degli orrori* di Darren Shan (Mondadori); e per la saga di Anita Blake, cacciatrice di vampiri, di Laurell K. Hamilton (Nord). Appartiene al medesimo gruppo *True Blood* di Charlaine Harris (Delos Books) dal quale è tratta la serie tv che partirà a primavera su Fox (col vampiro che beve sangue sintetico). Vampiri adolescenti anche per la

serie tv *Buffy l'ammazzavampiri* di Joss Whedon, trasmessa tra il 2000 e il 2005 (ne sono nati uno spin-off, *Angel*, e una serie a fumetti). Vampiri con l'anima sono invece i protagonisti di Lisa Jane Smith, autrice di *Il diario del vampiro* (Newton Compton). Vampira buona è la creatura di Jack Yeovil (altro nome di Kim Newman, autore di *Anno Dracula*) nelle avventure di Geneviève Dieudonné (Hobby & Work). Ha l'anima anche il conte Saint-Germain, protagonista delle vicende inventate da Chelsea Quinn Yarbro per l'editore Gargoyle e, dello stesso gruppo è il vampiro detective di Manhattan, Joe Pitt (non tradotto) che ha una relazione casta con Evie, sieropositiva.

**Dimenticare Freud.** «Dopo la fine del freudismo, anche il vampiro è cambiato» dice lo psichiatra Vittorino Andreoli, autore dell'introduzione al *Dracula* di Stoker della Bur Grandi Romanzi. «Quel libro-capostipite nasceva in contemporanea con la psicoanalisi: uscì infatti nel 1897, tra gli *Studi sull'isteria* di Freud-Breuer, 1895, e l'*Interpretazione dei sogni*, 1899. *Dracula* rappresenta il bisogno sessuale, il dominio attraverso il sesso. In fondo, freudianamente, *Dracula* è mosso dal desiderio di conquista della madre. In lui la materia erotica è predominante, anche se è una sessualità "spostata": il vampiro non scopa, però il mordere, il succhiare sono evidenti atti sessuali. Finito il freudismo, abbiamo vampiri con denti da latte, giusti per questa generazione di ragazzi senza una forte identità di genere: giovani maschi ben vestiti, pettinati, che provano un richiamo sessuale molto debole. E che hanno una sublimazione molto più eterea, come nell'Edward di *Twilight*».

Leslie S. Klinger, il curatore del nuovo *Dracula* annotato, indica chiaramente le due tendenze maggiori dei nostri anni: i vampiri con un'anima e i vampiri adolescenti. Alla prima appartiene *Lestat*, creato da Anne Rice (da *Intervista con il vampiro*, 1976, è stato tratto il film con Tom Cruise nel 1994) così come il conte di Saint Germain dei libri di Chelsea Quinn Yarbro (ed. Gargoyle). Buoni sono pure Joe Pitt, vampiro detective a Manhattan (l'autore è Charlie Huston) e la nobile Geneviève Dieudonné dei romanzi di Jack Yeovil (ed. Hobby & Work). I teenager non-morti si incontrano nella serie tv *Buffy*,

## Indice

THRILLER UNA RACCOLTA DI RACCONTI

### Borghesi e bene educati, gli assassini di una volta



AUTORI VARI  
Enigmi  
& Misteri  
POLILLO

PP. 364, € 14,40

La differenza dai thriller odierni? Enorme. Niente droga, niente violenza. Solo mistero. Gli assassini sono tutti borghesi beneducati, l'insospettabilità è il loro vestito. Va subito aggiunto che questi quindici racconti, deliziosamente demodé, si leggono come veri e propri romanzi gialli liofilizzati. Quantunque prosciugati del superfluo, non fanno mancare nulla al lettore: omicidi studiati con matematica precisione, enigmi apparentemente insolubili, precedenti finali imprevedibili. Nel «Sospetto» di Dorothy L. Sayers l'arsenico, un po' come quello in vecchi merletti usato da Frank Capra nel suo celebre film, anima un noir di sorridente e sussurrante perfidia. I buongustai, nel finale, non manchino di soffermarsi sugli occhi di Mrs. Mummery. Avranno di che rabbrivire! Dannay e Lee, celebri con lo pseudonimo Ellery Queen, sono stati a lungo i cocchi d'un lettore d'eccezione quale J.L. Borges che li ha (perfino) raccomandati agli amateurs del genere poliziesco. Qui però, smascherando l'assassino d'un negoziante d'oggetti rari, fanno uso e purtroppo abuso della logica deduttiva. Uffa! Edmund Wilson rimproverava Agatha Christie di preoccuparsi troppo dell'intreccio, trascurando l'aspetto umano dei suoi personaggi. Un racconto come «Il villino degli usignoli» sembra però, almeno per una volta, smentire quel grande critico descrivendo i sospetti d'una moglie che scopre di non conoscere suo marito. Un'impressione? Quella che uccisori e uccisi di queste storie criminali indossino sempre abiti perfettamente stirati.

Antonio Debenedetti

RISCOPERTE JACQUES SPITZ

### Quei segnali dallo spazio anticipano la modernità



JACQUES SPITZ  
Segnali  
dal sole  
URANIA - n. 73  
PP. 196, € 4,90

Agli occhi di Philippe Bontemps, giovane astronomo del Pic du Midi, certe macchie solari periodiche sono «avvertimenti» alieni alla Terra. L'intuizione è irrisa dalla comunità scientifica e non: ma presto si scoprirà come l'arrivo di modulari, devastanti cicloni notturni vada ricondotto a Marte e Venere, i quali — in assenza di «risposte» e credendo il pianeta azzurro «vuoto e inutile» — risucchiano liberamente azoto e ossigeno. A effetti tragico-grotteschi (incendi, ilarità immotivata, un decalogo di pressione atmosferica che espande ovunque un clima tibetano, con le aquile sui mari e la vita urbana che si muove al ralenty) corrispondono tentativi patafisici di comunicare la nostra presenza (ombre sulla luna o sirene acustiche sull'Everest): fino a quando — proprio grazie a Bontemps — l'esperanto matematico del *pi greco* per ionizzazione atomica (per folgori artificiali nello spazio) arresterà il saccheggio extraterrestre. Tra i capolavori del dimenticato Jacques Spitz (1896-1963), *Segnali dal sole* non è solo un vertice della fantascienza, unico per sarcasmo sociale (l'enfasi dei media, la miopia degli scettici, la disonestà e l'impotenza di preti e politici) e accensioni visionarie (Atene e l'Attica sospesi nel bianco niveo): è soprattutto, per un libro del '43, una disperata trasposizione metaforica degli eventi in corso; un disillusio SOS alla nostra specie ormai aliena a se stessa, in un momento in cui la Storia sembrava davvero poter coincidere con l'apocalisse.

Sandro Modeo

**Società** La Fondazione Amiotti premia i progetti educativi di tre istituti. Giovedì a Milano la cerimonia

## La scuola è un «laboratorio». Per l'integrazione

L'integrazione? Comincia da piccoli, e si impara anche sui banchi di scuola. In quella primaria, soprattutto, dove la percentuale di alunni stranieri già tocca il 6,8 per cento del totale, a fronte di una media complessiva del 5,6. Una piccola prova generale di quello che sarà, domani, la società italiana, un laboratorio in miniatura dove sperimentare soluzioni vincenti in tema di integrazione: è la scommessa anche della Fondazione Enrica Amiotti. Una sfida cominciata nel 1970 da Luigi Amiotti nel nome della sorella Enrica, una maestra elementare scomparsa un decennio prima, dopo quasi mezzo secolo di insegnamento nel suo paese natale, Albonese, in provincia di Pavia.

Da allora ad oggi la Fondazione Amiotti ha dato quasi cento premi a insegnanti, alunni e autori di testi e progetti per la scuola elementare. Un impegno che, dal 2006, grazie all'impulso dell'Istituto

lombardo-Accademia di scienze e lettere, presso cui la Fondazione Amiotti è costituita, della Fondazione Cariplo, del *Corriere della Sera*, della famiglia Amiotti, e con la collaborazione della Fondazione Ismu, si è orientato sul nodo critico dell'integrazione. In questa chiave, anche per il 2008-09 la Fondazione Amiotti ha lanciato un bando per tre premi, ciascuno di 5 mila euro, per autori e realizzatori di progetti educativi nella scuola primaria statale legati ai temi della convivenza civile, della cultura e della società italiane. Hanno risposto in tanti: a vince-

### L'iniziativa

Una sfida cominciata nel 1970 nel nome di Enrica, maestra per mezzo secolo. Riconoscimenti ad Avellino, Gaeta e Imperia

sono stati i progetti arrivati da otto insegnanti di tre scuole primarie di Avellino, Gaeta e Camporosso Mare (Imperia) che saranno premiati dopodomani a Milano.

«La scelta di concentrarsi sull'integrazione di altre culture e popoli nel contesto italiano — spiega Antonio Padoa Schioppa, in veste sia di presidente dell'Istituto lombardo che della Fondazione Amiotti — ha un doppio significato. Da un lato vuole aiutare alunni che provengono da un altro retroterra a conoscere la realtà in cui si vanno a innestare, dall'altro può essere utile ad avvicinare questa stessa realtà ai nostri bambini che non sempre la conoscono». Un doppio effetto che raccoglie l'eredità di Enrica Amiotti, maestra nell'Italia degli anni Venti quando i problemi di integrazione erano quelli di bambini abituati a parlare soltanto in dialetto. Oggi sono forse maggiori le difficoltà, ma anche le risor-

se: «I tre progetti vincitori — continua Padoa Schioppa — verranno pubblicati sul sito della Fondazione, così che altre scuole possano avvalersi di queste esperienze per affrontare situazioni analoghe». Sul sito verranno ospitati anche altri progetti di eccellenza nell'ambito dell'integrazione scolastica e un forum per favorire lo scambio di esperienze.

La premiazione avverrà nella sede storica dell'Istituto lombardo (ore 17, salone napoleonico del Palazzo di Brera, via Brera 28). Una cerimonia che si inserisce in quella solenne per l'inaugurazione del duecentoseiesimo anno accademico dell'Istituto, durante la quale verranno consegnati i premi e le borse di studio conferiti dall'Istituto stesso a studenti e giovani ricercatori e Carlo Sini pronuncerà il discorso inaugurale sul tema «L'avvenire degli studi umanistici». Guardando al futuro, con un occhio alla storia.

Giulia Ziino

**Il modo più conveniente per acquistare i tuoi libri?**

**Libreria Rizzoli**  
SCEGLI FACILE ACQUISTA SICURO

Scegli su [www.libreriarizzoli.it](http://www.libreriarizzoli.it)

- Subito disponibili 100.000 titoli
- Le spese PIÙ BASSE del web € 3,89
- CONSEGNA in 48 ore
- Garantito da CORRIERE.IT